

FRATERNITA DEI LAICI
AREZZO

ANNALI ARETINI

VIII-IX



AREZZO
NELLA SEDE DELLA FRATERNITA
2000-2001

COMITATO SCIENTIFICO DEGLI ANNALI ARETINI:

Augusto Antoniella, Luca Berti, Camillo Brezzi, Armando Cherici,
Giovanni Cherubini, Alberto Nocentini, Silvano Pieri

Direttore: Giovanni Cherubini

Segreteria di Redazione: Gianna Rogialli

MAGISTRATO DELLA FRATERNITA DEI LAICI:

Primo Rettore: Abramo Guerra

Rettori: Giovanni Chianucci, Angiolo Citernesì, Andrea De Rogatis,
Carlo Greco, Pier Luigi Peruzzi, Daniele Piccoletti

ISBN 88-7814-295-6

© 2001 - Fraternita dei Laici - Arezzo, Via Ricasoli, 8

Pubblicato da Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s. - Firenze, Via R. Giuliani, 152r.

UN'INDUSTRIA PALEOLITICA DA PODERE FORNELLO

INTRODUZIONE

La rinascita di interesse per la ricerca preistorica in ambito locale ha avuto come conseguenza, per quanto concerne i periodi più remoti della storia umana, di rendere meno avaro di informazioni anche il territorio di Arezzo. Negli anni a cavallo fra '800 e '900, dopo un promettente avvio che aveva portato alla scoperta di significative testimonianze della presenza dell'uomo pleistocenico sul territorio, lo studio delle attestazioni preistoriche aveva conosciuto un periodo di arresto durato oltre mezzo secolo; prima delle recenti acquisizioni quindi, il quadro delle conoscenze archeologiche antecedenti l'età etrusca si affidava quasi esclusivamente ai risultati, spesso legati al gusto collezionistico dell'epoca, ottenuti da alcuni pionieri della paleontologia aretina: attenti ed accorti ricercatori locali, quali Fungini, de' Giudici, Gentili e Lapini, ma anche nomi illustri dell'archeologia nazionale come Gamurrini e del Vita.

Oggi i risultati delle ricerche di superficie condotte nel territorio aretino permettono di affermare con certezza l'esistenza di una intensa frequentazione umana durante l'intero periodo Paleolitico e, mediante lo studio e l'interpretazione di numerose e significative testimonianze, consentono di seguire passo passo l'evoluzione delle antiche culture umane.

Purtroppo la documentazione di cui disponiamo per il Paleolitico è costituita esclusivamente da rinvenimenti sporadici avulsi da un preciso contesto stratigrafico e, di conseguenza, è mancante di quei precisi elementi economici, topografici e strutturali che solitamente vengono individuati in un insediamento di lunga durata; la morfologia del territorio di Arezzo rende molto improbabile anche per il futuro la possibilità di scoprire un riparo o una grotta nei cui depositi più spesso si rinvencono quelle spettacolari successioni stratigrafiche che in alcuni casi abbracciano vari millenni.

Allo stato attuale delle conoscenze, che sono peraltro in continua e rapida evoluzione, il territorio di Arezzo si inserisce pienamente nella vasta problematica della preistoria della regione Toscana e dell'intera penisola italiana. Sono presenti infatti testimonianze che occupano la sequenza

* Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Scienze dell'Antichità "G. Pasquali".

culturale completa del Paleolitico: da quello inferiore al superiore e al Mesolitico, percorrendo il Paleolitico medio. Per ciò che riguarda il Paleolitico superiore finale, momento che più ci interessa nell'ambito di questo studio, fino a pochi anni fa risultava del tutto assente nell'Aretino, ma negli ultimi tempi sono venute alla luce alcune testimonianze archeologiche (MORONI 1991; BACHECHI 1999) che hanno contribuito a colmare, almeno in parte, questa lacuna: il sito di Podere Fornello è una di queste.

Il materiale litico oggetto dello studio proviene da un deposito all'aperto, posto a circa 280 m s.l.m., situato nel Comune di Arezzo, in prossimità della località denominata Podere Fornello (I.G.M. Carta topografica d'Italia, Serie 25 F. 288 sezione III, Pergine Valdarno: Long. 43°29'08" Lat. 11°47'51" da Greenwich) (Fig. 1). I reperti sono stati raccolti dai Sigg. Domenico Massetti e Andrea Bonanni, insieme ad altri componenti del Gruppo Archeologico del Dopolavoro Ferroviario di Arezzo, in occasione di una delle tante perlustrazioni che i membri del sodalizio effettuano allo scopo di rilevare e segnalare la presenza di documenti archeologici nel territorio di Arezzo e zone limitrofe¹. La raccolta si è svolta, a più riprese, fra gli anni 1989 e 1994, prevalentemente in seguito alle operazioni di aratura².

L'INDUSTRIA LITICA

L'industria è composta da 98 strumenti, pari a 101 tipi primari. Ai manufatti ritoccati sono associati 31 nuclei di cui 2 frammentari. Il complesso dei materiali, nonostante le condizioni di giacitura, è da considerare omogeneo³.

Analisi tecnica

La materia prima utilizzata è in larga maggioranza la selce. L'industria comprende 49 strumenti integri (50,0% del totale degli strumenti); sono realizzati su rinvivamento 7 pezzi (7,1%). Su 1 strumento (1,0%) sono riscontrabili tracce termoclastiche; il cortice è presente su 27 strumenti (27,5%).

¹ La prima segnalazione del giacimento si deve al sig. M. Magi che ne dette notizia nel 1971 (MAGI 1971). Desidero ringraziare i membri del Gruppo Archeologico del Dopolavoro Ferroviario di Arezzo, e in particolare il Signor A. Bonanni, con il quale, da anni, prosegue una collaborazione finalizzata alla diffusione delle conoscenze relative alle evidenze preistoriche presenti nel territorio aretino.

² Il terreno dal quale proviene l'industria è adibito attualmente ad uso seminativo e l'aratura che vi è stata praticata, se ha permesso l'identificazione del sito, ha anche contribuito, almeno in parte, a modificare la natura dei pezzi rinvenuti, in particolare per quanto riguarda la loro integrità.

³ Completa la raccolta una limitata quantità di elementi estranei al contesto del complesso in esame: si tratta di pezzi che per le loro caratteristiche tecno-tipologiche sembrerebbero pertinenti ad ambito musteriano. Inoltre sono presenti alcune centinaia di manufatti non ritoccati che non vengono presi in considerazione in questo lavoro.

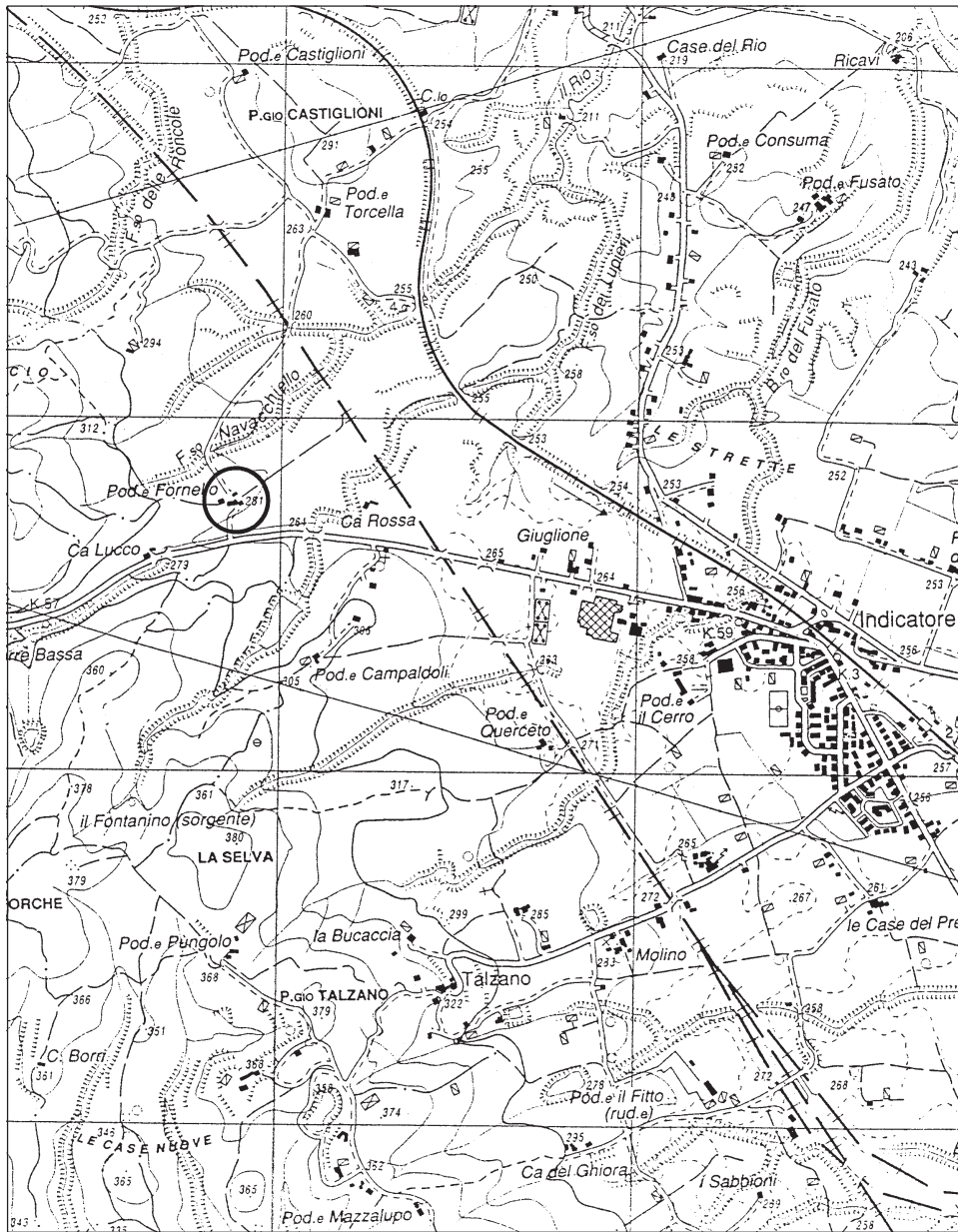


Fig. 1 – Podere Fornello (Arezzo): localizzazione topografica del sito.